



## La spirale infinita

Una classe dirigente senza idee non riesce a progettare il futuro italiano

**P**oche settimane fa il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo, davanti all'assemblea della sua associazione, ha scagliato un pesante attacco ai politici. Ha detto, il presidente della Ferrari, che ai nostri uomini di stato manca coraggio, che difettano di una visione globale e un progetto a lungo termine su come dovrà essere l'Italia tra venti o cinquant'anni. Accuse gravi, senza dubbio. Come hanno reagito i nostri alti papaveri? L'impressione, sgradevolissima, è che se avessero potuto avrebbero totalmente snobbato le accuse, evitando di rispondere. Ma a pronunciare la requisitoria è stato uno dei più noti personaggi pubblici italiani, davanti a una delle principali istituzioni economiche del paese. Impossibile ignorarlo. E così, in risposta al suo intervento, Montezemolo è stato accusato di aver pianificato una propria "discesa in campo". Non so se abbia davvero intenzione di entrare in politica, né soprattutto se per noi sarebbe un male o un bene. Ma quel che conta dell'episodio è il contenuto delle esternazioni: proprio ciò che i nostri politici non hanno voluto commentare. In libreria sta spopolando "La Casta": se ne trovano lettori un po' ovunque. E non è solo merito della massiccia campagna pubblicitaria se il libro di Stella e Rizzo vende molto: è l'argomento che attira. Come spiegano questo fenomeno i nostri governanti? Come spiegano l'alto tasso di astensionismo alle ultime amministrative? Il Partito democratico (ottima idea) si è già trasformato in un ring di lotta libera, così violento da mettere in dubbio l'esito del progetto. Il centrodestra continua ad arrancare, nonostante le amministrative vinte (per demeriti altrui, non certo per meriti propri). Dopo la sconfitta di un anno fa, nell'ex Cdl nulla è cambiato, è solo aumentata la disgregazione. Se il collante del centrosinistra è da anni l'antiberlusconismo, quello dell'opposizione è oggi la scarsissima qualità che il governo

ha dimostrato, nonostante nell'esecutivo le buone teste non manchino.

I grandi problemi che abbiamo sul tavolo sono gli stessi da lustri; questo è gravissimo, perché dimostra l'incapacità della nostra classe dirigente di prendere decisioni e attuarle. Da oltre vent'anni parliamo di riformare la Costituzione, ma abbiamo affossato l'ultimo serio tentativo proprio lo scorso anno con un referendum dall'esito suicida. Molti moderati del centrosinistra, subito dopo aver appoggiato il NO, hanno lanciato l'idea di un tavolo comune con l'opposizione per riformare la Costituzione! La riforma delle pensioni resta una delle note più dolenti di uno dei paesi con più anziani al mondo. I sindacati chiedono l'abolizione totale del poco che era stato fatto negli ultimi anni (lo scalone), dimostrando così di aver perso ogni contatto con la realtà. Il ministro del lavoro è pronto ad accontentarli. Con che risorse, dato che anche il tesoretto è ormai agli sgoccioli? Il ministro non pare preoccupato: "Le risorse si troveranno", ha dichiarato alla stampa. Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, ha detto sprezzante che il reperimento delle risorse "non è affar mio." Certo, paga Pantalone. Si vagheggia una "caccia ai privilegi" per ridurre il costo della previdenza. Perché, andare in pensione a 57 con la vita media che è di quasi 80 non è forse un privilegio? L'elenco dei problemi irrisolti potrebbe proseguire all'infinito: i costi della macchina statale, le infrastrutture (per la TAV è iniziato il conto alla rovescia: il 20 luglio dovremo comunicare le nostre decisioni all'UE, un decennio dopo l'inizio dell'operazioni), il ruolo dei partiti, la scuola e la ricerca... Molti politici italiani sono rimasti impressionati dallo "stile Sarkozy", e vorrebbero trarne ispirazione. Sarebbe bene si preoccupassero prima dei "contenuti" che dello "stile".